

Berna, 25 agosto 2021

**Rapporto intermedio della Svizzera sull'attuazione
della Convenzione internazionale sui diritti
economici, sociali e culturali (Patto I)**

Raccomandazioni 9, 11 e 41 (E/C.12/CHE/CO/4)

I. Raccomandazione n. 9 «Istituzione nazionale per i diritti umani»

Informazioni sulle misure adottate per attuare la seguente raccomandazione (a partire da ottobre 2019):

Il Comitato raccomanda allo Stato Parte di intensificare il suo impegno in vista della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani pienamente conforme ai Principi di Parigi. In particolare lo invita ad assicurarsi che questa istituzione sia dotata di meccanismi efficaci in grado di garantirne l'indipendenza, di risorse sufficienti ad assicurarne il buon funzionamento, di un ampio mandato di protezione e promozione dei diritti umani nonché di poteri di vigilanza per poter indagare in maniera autonoma le situazioni che, nei diversi Cantoni, generano una violazione dei diritti umani, ivi compresi i diritti economici, sociali e culturali. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte a prendere in considerazione la possibilità di dare all'istituzione già citata la capacità di ricevere e di occuparsi di denunce e istanze che riguardano situazioni individuali.

Il 13 dicembre 2019 il Consiglio federale ha approvato il progetto inteso alla creazione di un'Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU). Al contempo ha prolungato il mandato del progetto pilota (Centro svizzero di competenza per i diritti umani) fino alla fine del 2022. Il disegno di legge è stato sottoposto al Parlamento che attualmente lo sta esaminando. L'obiettivo è che la nuova istituzione sia operativa negli anni 2022/2023.

Il Consiglio federale è quindi pronto a sostituire il Centro svizzero di competenza per i diritti umani con un INDU permanente e istituito a norma di legge sotto forma di corporazione di diritto pubblico. Questo modello tiene conto dei risultati della consultazione pubblica del 2017 e dei Principi di Parigi. Si prevede di incorporare le disposizioni sull'INDU nella legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo. Su proposta del Consiglio federale, l'INDU sarà indipendente, garantirà una rappresentanza di tipo pluralista delle forze sociali interessate e beneficerà dell'aiuto finanziario della Confederazione. L'obiettivo è che i Cantoni sostengano i costi delle infrastrutture.

È previsto che all'INDU venga conferito un ampio mandato per la promozione e la protezione dei diritti umani. Sulla base delle esperienze del progetto pilota, i compiti dell'INDU sono definiti come segue: informazione e documentazione; ricerca; consulenza; promozione del dialogo e della cooperazione; educazione e sensibilizzazione sui diritti umani; scambio internazionale. Secondo il progetto, peraltro, l'INDU non svolgerà compiti amministrativi, non assumerà una funzione di mediatore e non si occuperà di casi individuali.

II. Raccomandazione n. 11 «Imprese e diritti umani»

Informazioni sulle misure adottate per attuare la seguente raccomandazione (a partire da ottobre 2019):

Il Comitato raccomanda allo Stato Parte di creare meccanismi giuridici efficaci volti a garantire che le imprese esercitino la dovuta diligenza in materia di diritti umani al fine di: a) identificare, prevenire e attenuare il rischio di violazione dei diritti citati nel Patto; e b) prevenire la violazione dei diritti sanciti dal Patto nella catena di approvvigionamento delle imprese, e dei loro subappaltatori, fornitori, affiliati o altri partner. Il Comitato raccomanda allo Stato Parte di continuare nei suoi sforzi per assicurare l'accesso a strumenti di reclamo nel caso in cui imprese domiciliate nello Stato Parte siano implicate in violazioni dei diritti umani all'estero. Il Comitato rimanda lo Stato Parte alla sua osservazione generale n. 24 (2017) sugli obblighi degli Stati in virtù del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali per quanto riguarda le attività delle imprese.

Il 15 gennaio 2020 il Consiglio federale ha adottato i Piani d'azione rivisti per il periodo 2020-2023, uno sulla responsabilità delle imprese nei confronti della società e dell'ambiente e l'altro su imprese e diritti umani. La Confederazione promuove una gestione responsabile delle imprese, che fornisce un importante contributo allo sviluppo sostenibile e aiuta ad affrontare le sfide della società. I Piani d'azione sono stati rivisti e consultati con gruppi d'interesse esterni (associazioni economiche, società civile, ambiti scientifici). Si basano sui risultati ottenuti e mirano sempre a sostenere le aziende con misure efficaci. Si tratta in particolare di misure per promuovere l'implementazione del dovere di diligenza basata sui Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e sulle guide OCSE sul dovere di diligenza per i diritti umani (strumenti, linee guida, ecc.) e per assicurare la collaborazione con iniziative multi-stakeholder, di cui possono beneficiare in particolare le PMI. Si prevede anche di aumentare la visibilità dei meccanismi di ricorso (ad esempio il Punto di contatto nazionale per le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali).

A seguito dell'esito negativo dell'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» respinta il 29 novembre 2020, un controprogetto indiretto prevede: (i) un obbligo di rendiconto delle questioni ambientali e lavorative, dei diritti umani e della lotta contro la corruzione per le grandi imprese pubbliche e le istituzioni finanziarie e (ii) un dovere di diligenza ragionevole e un obbligo di rendiconto per quanto riguarda i «minerali di conflitto» e il «lavoro minorile». Questi ultimi obblighi riguardano le imprese che importano o trattano in Svizzera minerali o metalli costituiti da stagno, tantalio, tungsteno oppure oro proveniente da zone di conflitto e ad alto rischio. Lo stesso vale per le imprese che offrono prodotti o servizi per i quali vi sono ragionevoli motivi per sospettare che siano stati fabbricati o forniti utilizzando lavoro minorile. Il controprogetto indiretto prevede diverse norme di delega che devono essere completate da disposizioni esecutive del Consiglio federale. Queste disposizioni riguardano il campo di applicazione e la diligenza ragionevole (dovere di diligenza) nell'ambito dei minerali di conflitto e del lavoro minorile.

III. Raccomandazione n. 41 «Custodia dei figli»

Informazioni sulle misure adottate per attuare la seguente raccomandazione (a partire da ottobre 2019):

Il Comitato raccomanda allo Stato Parte di intensificare gli sforzi per fare in modo che i servizi di custodia dei figli siano disponibili, accessibili e abbordabili per tutti nello Stato Parte, anche tramite l'aumento del finanziamento pubblico agli asili nido e all'istituzione di un'indennità per la custodia dei figli. Il Comitato lo esorta inoltre a rivedere il sistema del congedo di paternità e di provvedere a estenderlo e a instaurare un congedo parentale condiviso al fine di rendere più equa la suddivisione delle responsabilità all'interno della famiglia e della società.

La custodia dei figli extrafamiliare è principalmente di competenza dei Cantoni e dei Comuni.

A livello cantonale, nell'ottobre 2020 la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) ha pubblicato un nuovo rapporto - il terzo dal 2015 - sulla situazione della custodia extrafamiliare nei Cantoni. Il rapporto si concentra in particolare sugli standard di qualità e sulle questioni di finanziamento e, per la prima volta, fornisce una stima del numero di posti di custodia extrafamiliare a livello nazionale. In seguito a questo rapporto, la CDOS e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) hanno lanciato all'inizio del 2021 un nuovo progetto nell'ambito di un'*alleanza per la conciliazione della vita familiare e professionale*, con l'obiettivo di esplorare le possibilità di sviluppare e migliorare il radicamento della custodia extrafamiliare nei Cantoni. Un rapporto su questo tema sarà pubblicato entro la fine del 2021, e servirà poi come base di riflessione e decisione per le due conferenze intercantonali.

Nel concreto, c'è attualmente una tendenza nei Cantoni a fare degli sforzi per migliorare l'offerta o l'accesso alla custodia extrafamiliare. Due esempi: in primo luogo, il Canton Ticino ha introdotto un sistema di incentivi finanziari in base al quale vengono concessi finanziamenti supplementari alle strutture che soddisfano determinati obiettivi di qualità (in particolare, la percentuale di personale qualificato); in secondo luogo, nel Canton Berna, è stato creato un sistema - non obbligatorio - di buoni per la custodia dei figli per sovvenzionare l'accesso delle famiglie alla custodia.

Secondo la Costituzione federale, il ruolo della Confederazione in questo settore è solo sussidiario e di sostegno. Nei limiti delle sue competenze, la Confederazione si impegna mediante varie forme di aiuto finanziario ed eroga cospicui stanziamenti ai Cantoni. Dal 2003 la Confederazione sostiene la creazione di nuovi posti di custodia extrafamiliare. Da quando è entrata in vigore la legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia (LACust), la Confederazione ha sostenuto la creazione di nuovi posti d'asilo nido con più di 400 milioni di franchi (al 31 gennaio 2021). Allo stesso tempo, il 1° luglio 2018 sono state introdotte due nuove tipologie di aiuti. Ora la Confederazione sostiene finanziariamente i Cantoni e i Comuni che aumentano le loro sovvenzioni per la custodia extrafamiliare allo scopo di ridurre i costi sostenuti dai genitori. Può anche fornire sostegno finanziario ai progetti che si prefiggono di far corrispondere meglio l'offerta di custodia extrafamiliare con le esigenze dei genitori. Questi nuovi aiuti sono limitati a cinque anni e inizialmente erano dotati di un credito d'impegno di 96,8 milioni di franchi. Finora 11

Cantoni hanno presentato una domanda in tal senso, pari a un importo complessivo di quasi 125 milioni di franchi. Visto il successo di questi nuovi aiuti finanziari, il governo ha chiesto al Parlamento di approvare un credito supplementare di 80 milioni di franchi. L'8 giugno 2021 il Parlamento ha approvato questo aumento dei fondi disponibili.

Il congedo di paternità è entrato in vigore il 1° gennaio 2021. I padri possono ora prendere due settimane di congedo pagato, in blocchi o in giorni, entro sei mesi dalla nascita del loro bambino. Attualmente un progetto che va oltre o l'introduzione di un congedo parentale non avrebbe la maggioranza in Parlamento. Tuttavia, diversi governi cantonali, contratti collettivi di lavoro, contratti normali di lavoro e contratti individuali di lavoro prevedono congedi di paternità più lunghi. Nell'amministrazione federale il congedo di paternità è di 20 giorni. Nei dibattiti parlamentari che hanno preceduto l'introduzione del congedo di paternità, le commissioni competenti hanno studiato in dettaglio vari modelli di legislazione sul congedo di paternità o sul congedo parentale. Il Parlamento si è pronunciato contro il congedo parentale, respingendo tutte le proposte di introdurlo al posto del congedo di paternità. Per ora dunque non è previsto di introdurre un congedo di questo tipo.

Inoltre, il programma legislativo 2019-2023 prevede l'elaborazione di una strategia nazionale e l'adozione di un messaggio sulle misure per migliorare la conciliazione della vita familiare e professionale, in stretta collaborazione con i Cantoni. In questo contesto, il Consiglio federale identificherà le possibili linee d'azione e valuterà quali misure sono più idonee a promuovere ulteriormente la conciliazione della vita familiare e professionale. La Strategia per la parità tra donne e uomini 2030, adottata dal Consiglio federale il 28 aprile 2021, mira a creare condizioni quadro che favoriscano la conciliazione della vita professionale e familiare e la distribuzione equilibrata del lavoro retribuito e non retribuito.